

Alla scoperta dei cinquecento giardini della Serenissima

Venezia, forse non tutti lo sanno, ospita giardini storici e parchi pubblici che, trovandosi al di fuori dei classici itinerari turistici, consentono di scoprire e vivere in modo inedito questa città unica al mondo

Quando si parla di Venezia, Patrimonio mondiale dell'umanità Unesco insieme alla sua Laguna, si pensa allo splendido contesto storico-artistico, urbanistico e geografico offerto dalla città. Ma il capoluogo veneto riserva ai visitatori anche scorci meno conosciuti, più intimi, autentici e originali. Tra questi un inaspettato patrimonio verde, che conduce alla scoperta di una Venezia inedita, lontana dal circuito del turismo di massa che tutti conosciamo.

LA CITTÀ CUSTODISCE OLTRE 500 GIARDINI

A Venezia ci sono più di cinquecento tra parchi e giardini, sia privati (alcuni visitabili) che pubblici, fazzoletti di terra strappati nei secoli dai veneziani all'acqua salmastra della laguna. La maggior parte di essi sono segreti, perché nascosti nel fitto dedalo di canali e calli (le vie della città), custoditi all'interno di antichi conventi e monasteri, che fondavano la propria economia sulla produzione di ortaggi ed erbe officinali, oppure perché dentro ad aristocratici palazzi (molti dei quali oggi hotel di lusso), i cui giardini erano luoghi dedicati allo svago e alla mondanità. A ricondurre senza equivoci alla secolare tradizione verde di Venezia è la stessa presenza di campi e campielli, le belle piazze e piazzette veneziane, che nei tempi antichi altro non erano che veri e propri prati adibiti a pascolo o coltivati a orto, e solo in seguito pavimentati.

TRA GIARDINI MISTICI E ARISTOCRATICI

Girare a piedi è sicuramente il modo più economico e sostenibile per visitare Venezia, camminare, inoltre, consente di scoprire angoli inediti della città. Comodi



Uno dei giardini più belli di Venezia lo si trova appena usciti dalla stazione ferroviaria di Santa Lucia, nel sestiere di Cannaregio, ed è quello mistico dei Carmelitani Scalzi, attiguo alla chiesa di Santa Maria di Nazareth



Sopra, la piantina di Venezia, dove sono riportate le posizioni dei giardini illustrati nell'articolo. Giardino mistico dei Carmelitani Scalzi (1). Giardino pubblico Savorgnan (2). Giardino di Palazzo Contarini dal Zaffo-Casa del Cottolengo (3). Vigna sull'Isola di San Michele, cimitero di Venezia (4). Parco delle Rimembranze, Pineta di Sant'Elena (5). Giardini napoleonici di Castello-Serra dei Giardini (6). Giardino Scarpa alla Fondazione Querini Stampalia (7). Giardini Reali di San Marco (8). Giardino di Ca' Rezzonico (9). Giardini pubblici Papadopoli (10)

anche i vaporetto, indispensabili quando si devono visitare le isole e per raggiungere le aree verdi più lontane. Senza contare che percorrere il Canal Grande, definito «la strada più bella del mondo» per gli splendidi palazzi che vi si affacciano edificati in gran parte tra il XII e il XVIII secolo, è davvero un'esperienza unica.

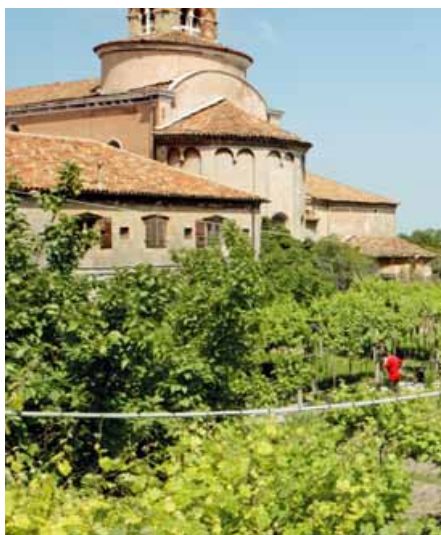
Il «canalazzo», come lo chiamano i veneziani, divide in due parti il centro storico di Venezia tracciando un percorso a «S» rovesciata lungo circa tre chilometri. Sul lato Nord del Canal Grande ci sono i sestieri (il nome deriva dal numero sei), cioè i quartieri, di Cannaregio, Castello (con l'isola di San Michele) e San Marco (con San Giorgio Maggiore), mentre sul lato Sud ci sono i sestieri di Santa Croce, San Polo e Dorsoduro (con la Giudecca).

Uno dei giardini più belli di Venezia lo si trova appena usciti dalla stazione ferroviaria di Santa Lucia, nel sestiere di Cannaregio, il più esteso della città dopo Castello. Si tratta del **Giardino mistico dei Carmelitani Scalzi**, collocato tra la stazione e il ponte degli Scalzi, attiguo alla chiesa di Santa Maria di Nazareth (XVII-XVIII secolo), costeggiato da un muro di cinta che ne protegge la vista e lo mette al riparo dai rumori. La chiesa, progettata da Baldassare Longhena (1598-1682), è meglio conosciuta come chiesa degli Scalzi. L'orto-giardino ha subito nel corso dei secoli diversi rimaneggiamenti, l'ultimo delle quali è avvenuto a metà Ottocento per i lavori di costruzione della ferrovia. Nel 2015 il giardino (di 6.000 metri quadrati) è stato riqualificato dall'architetto Giorgio Forti, assieme ai Padri Carmelitani che hanno voluto creare un percorso simbolico e spirituale ispirato al carisma e alla storia dell'Ordine religioso, nonché alle opere di vita e letterarie della fondatrice, la spagnola Santa Teresa d'Avila. Il progetto è articolato guardando alla numerologia sacra: sette le aiole, dal prato verde all'orto delle erbe officinali, dall'orto alimentare, al vigneto (curato dal Consorzio Vini Venezia) e al frutteto dei gusti perduti, sino all'orto degli ulivi e al bosco, ciascuna area verde segna una tappa del cammino di vita cristiana verso il divino. Nella seconda aiola, tra le erbe officinali trova spazio anche la coltivazione della melissa, che i Padri Car-



La parte di giardino del palazzo Contarini dal Zaffo-Casa del Cottolengo ospita tassi sagomati da abili mani di giardinieri, e cipressi inclinati dal vento nel tratto in cui si affacciano sul versante Nord della laguna. Protetti da un muro, un melograno e una pergola di uva fragola

Foto: © Gabriele Kostas, Guida ai giardini di Venezia, La Toletta Edizioni 2013



Sull'isola di San Michele cimitero di Venezia, a ridosso del complesso monastico camaldolese, è stata recuperata un'antica vigna dall'associazione culturale Laguna nel Bicchiere

melitani Scalzi distillano dal 1710 ottenendo l'Acqua di Melissa, prodotto erboristico dalle proprietà distensive e spasmolitiche (cioè che calmano le contrazioni muscolari provocate da spasmo), che ha come base la melissa turca originaria dei Carpazi e venduta nel negozio sul retro della chiesa. Il giardino è aperto alle visite, effettuate su prenotazione da guide volontarie formate dai Padri Carmelitani; nel tour è compresa la visita alla chiesa, capolavoro del Barocco veneziano del tardo Seicento (per informazioni consultate il sito Internet www.giardinomistico.it o inviate una e-mail all'indirizzo info@giardinomistico.it).

Proseguendo a piedi per qualche centinaio di metri lungo Rio Terà Lista di



Foto: Marina Meneguzzi

Giardino pubblico Savorgnan. Anche se cambiato nel tempo, questo polmone verde conserva l'impianto originario seicentesco. Sullo sfondo, l'omonimo palazzo, oggi sede di una scuola

Spagna, lasciandosi sulla destra il ponte degli Scalzi, dopo pochi minuti si incontra sulla sinistra calle della Misericordia. Imboccandola si arriva a calle Pesaro, in cui si trova uno degli ingressi minori al **Giardino pubblico Savorgnan**, un'area di 9.500 metri quadrati che nasce dall'unione degli antichi giardini dei palazzi patrizi Savorgnan (XVII secolo), oggi sede di un istituto scolastico, e Manfrin (XVI secolo). Anche se cambiato nel tempo, il giardino conserva l'impianto originario seicentesco, sviluppato sul retro dell'edificio lungo un asse rettilineo che coincideva con il percorso che, partendo dall'ingresso principale, attraversava l'androne e la corte pavimentata sino a condurre al sentiero centrale, che divideva simmetricamente il giardino.



Serra dei Giardini. Concepita come tepidarium in ferro e vetro nel 1894 in stile Liberty per ospitare piante esotiche, oggi è uno spazio pubblico dedicato alla natura e alle attività culturali

L'ultima variazione sostanziale del giardino risale al 1826 per opera del proprietario di allora, il barone Francesco Galvagna, che decise di trasformarlo in un giardino paesaggistico, secondo il gusto inglese che imperava all'epoca. Della vegetazione originaria, attualmente sono presenti lecci, *Ginkgo biloba*, aceri, tigli, magnolie, ippocastani, tassi, platani e bagolari (*Celtis australis*). Questi ultimi, che derivano il termine veneto probabilmente dal latino *bacula*, che significa piccola bacca, sono fra i più diffusi nei giardini e nei parchi pubblici veneziani ottocenteschi, facilmente riconoscibili per il tronco dritto e massiccio con corteccia liscia di colore grigio cenere, che lo fa assomigliare a una zampa di elefante. Attraversando il giardino, si arriva a quello che sarebbe l'ingresso principale, che dà sul canale di Cannaregio, l'unico canale interno del centro storico, oltre al Canal Grande, a essere attraversato dai vaporetti e che collega il «canalazzo» con la laguna. L'ingresso si trova ai piedi del ponte delle Guglie, salendolo e giran-

do subito a sinistra, dopo pochi minuti si trova l'ingresso del ghetto, la zona in cui gli ebrei veneziani erano obbligati a risiedere durante il periodo della Repubblica di Venezia (dal VII secolo al 1797), oggi sede della comunità ebraica di Venezia.

NEGLI ORTI-GIARDINO STATUE MIRACOLOSE E VIGNE TOLTE ALL'OBLIO

Attraversando il ghetto, si arriva al ponte Ghetto Novo, girando subito a destra e proseguendo per qualche centinaio di metri lungo Fondamenta Ormesini/Misericordia si incontra sulla sinistra calle Larga, che porta al Ponte e poi al campo dei Mori, nei cui pressi, in rio della Sensa, c'è la casa del Tintoretto (1519-1594), non aperta al pubblico, sepolto nella vicina chiesa della Madonna dell'Orto (metà del XIV secolo). L'edificio, magnifico esempio di gotico veneziano (XIV-prima metà del XV secolo), originariamente era stato dedicato a San Cristoforo, ma cambiò denominazione nel 1377, quando vi fu collocata una scultura, tuttora presente all'interno, della Madonna con bambino, considerata miracolosa dalla popolazione e ritrovata in un vicino orto (per maggiori informazioni consultate il sito Internet www.madonnadellorto.org).

A pochi passi dalla chiesa, lungo fondamenta Gasparo Contarini, si trova palazzo Contarini dal Zaffo (prima metà XVI secolo), che oggi ospita la Casa Cardinal Piazza-Piccola Casa della Divina Provvidenza Cottolengo (Cannaregio 3539). Sul retro del palazzo c'è appunto il **Giardino di palazzo Contarini dal Zaffo**, suddiviso tra le due istituzioni religiose. Quello all'interno della Casa del Cottolengo è curato dalle suore insieme

ai giardinieri di Laguna Fiorita Onlus, è visitabile dalle ore 8 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 19 (offerta libera). Il giardino si snoda tra airole fiorite e sentieri punteggiati da cipressi e tassi, sino ad affacciarsi sulla laguna; dalla terrazza si possono vedere le isole di Murano e di San Michele. Quest'ultima è il cimitero di Venezia, raggiungibile in vaporetto dalla fermata Orto. San Michele ospita una delle **vigne veneziane**, tolte all'oblio dall'associazione culturale «Laguna nel bicchiere». Qui le viti di varietà Malvasia, Dorona e Prosecco sono disposte a pergola lungo i percorsi dell'orto a ridosso del convento camaldolese e della chiesa realizzata da Mauro Codussi (1440-1504) a metà del XVI secolo, primo esempio di architettura rinascimentale a Venezia. L'associazione, che ne consente la visita a gruppi (minimo 20 persone), ha recuperato anche la cantina quattrocentesca, dove avviene la vinificazione con pigiatura con i piedi da parte degli alunni delle scuole del luogo. Grazie al lavoro di un centinaio di volontari, le vigne veneziane recuperate danno una produzione di 1.000-1.200 bottiglie l'anno (per informazioni consultate il sito Internet www.lagunanelbicchiere.it oppure inviare una e-mail all'indirizzo renzodeantonia@libero.it).

TRA PINETE, GIARDINI REALI E D'AUTORE

Dall'isola di San Michele si può prendere il vaporetto in direzione del sestiere di Castello, uno dei primi nuclei abitativi della città (V-VI secolo). Qui si trova anche l'imponente edificio dell'Arsenale, cuore dell'industria navale della Serenissima, per secoli il più grande del mondo. La fermata del vaporetto Sant'Elena porta al **Parco delle Rimembranze** (conosciuto anche come Pineta di Sant'Elena), prolungamento novecentesco a Est della città, dove si può passeggiare o riposare ammirando di fronte il Lido e la verde isola della Certosa. Attraversando il ponticello, si arriva ai **Giardini napoleonici di Castello**, creati nel 1811 da Napoleone Bonaparte (1769-1821) dopo la caduta della Serenissima come parco per la cittadinanza, considerata l'area verde più estesa del centro storico, 65 mila metri quadrati oggi occupati per circa due terzi dalla Biennale,



Fondazione Querini Stampalia, particolare del Giardino Scarpa riprogettato tra il 1950 e il 1960 dal celebre architetto



A sinistra. Panoramica sui Giardini Reali dal campanile di San Giorgio. A destra. Giardino di Ca' Rezzonico, il museo del Settecento Veneziano. Un profumato glicine ombreggia la pompeiana e, davanti, un delizioso prato punteggiato di pratoline

Foto: © Gabriele Kostas, Guida ai giardini di Venezia, La Toletta Edizioni 2013

una delle più importanti rassegne internazionali d'arte contemporanea al mondo. Nei pressi c'è la bella **Serra dei Giardini**, realizzata nel 1894 nello stile fiorito dell'epoca (Liberty) e concepita come «tepidarium in ferro e vetro» per ospitare le piante esotiche utilizzate durante l'Esposizione Internazionale d'Arte. Oggi il comune l'ha affidata alle cure della cooperativa sociale Nonsoloverde, e oltre ad ospitare un punto di ristoro, è divenuta uno spazio pubblico dedicato alla natura e alle attività culturali (per informazioni consultate il sito Internet www.serradegiardini.org).

Sempre nel sestiere di Castello, c'è il **Giardino Scarpa alla Fondazione Querini Stampalia**, all'interno del palazzo omonimo (primi anni del XVI secolo), in cui si possono visitare la biblioteca e la casa museo della famiglia Querini. Il giardino, insieme ad una parte del piano terra del palazzo, sono stati riprogettati negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso da Carlo Scarpa (1906-1978), architetto, designer e accademico italiano tra i più importanti del XX secolo (per informazioni consultate il sito Internet www.querinistampalia.org).

Nel sestiere di San Marco, si trovano i **Giardini Reali**, oggi soggetti a restauro da parte del comune, creati nel 1808 da Napoleone che fece abbattere gli antichi Granai della Repubblica per dar spazio a un grande giardino con vista sulla laguna.

Tornando idealmente verso la stazione ferroviaria di Santa Lucia, nel sestiere di Dorsoduro, c'è il giardino di **Ca' Rezzonico**, area pubblica adiacente al museo del Settecento veneziano (per informazioni consultate il sito Internet www.carezzonico.visitmuve.it). Lo spazio verde risale al 1810, ma è stato riprogettato nel 2002 dall'architetto Gior-

gio Bellavitis (1926-2009) riprendendo geometrie ed elementi usuali a Venezia.

Infine, nel sestiere di Santa Croce, vicino a Piazzale Roma, all'interno dell'hotel Papadopoli Venezia, trova spazio il **Giardino d'Inverno Porcinai ai Papadopoli** (per poterlo visitare inviate una e-mail a h1313@accor.com), progettato nel 1979 dall'architetto Pietro Porcinai (1910-1986), uno dei più grandi paesaggisti italiani del Novecento, che presenta 36 differenti piante tropicali, omaggio allo spirito e alla struttura dell'adiacente giardino pubblico Papadopoli, parco romantico che fino al 1933 si estendeva sull'intera area, oggi occupata dal terminal automobilistico, in cui ancora oggi si possono ammirare lecci secolari.

DA VISITARE DA SOLI O CON UNA GUIDA

L'Ufficio turismo sostenibile della città di Venezia, nell'ambito della

campagna Detourism, volta a promuovere una tipologia di turismo slow, offre nel proprio portale turistico diversi itinerari alternativi per visitare il capoluogo veneto (per informazioni consultate il sito Internet www.veneziatourism.it/content/itinerari-detourism). Tra questi, quelli dedicati ai giardini e ai parchi pubblici della Serenissima sono stati scritti da Mariagrazia Dammico, presidente e co-fondatrice del Wigwam Club Giardini Storici Venezia, che organizza su richiesta visite guidate (per maggiori informazioni consultate il sito Internet www.giardini-venezia.it).

Insieme alla fotografa Gabriele Kostas, Mariagrazia Dammico ha recensito più di sessanta siti verdi fra quelli normalmente aperti al pubblico o accessibili in determinate situazioni o con particolari condizioni, dando vita alla Guida ai Giardini di Venezia.

Marina Meneguzzi
Giornalista



– **Agriturismo Ai Carpini** - Via Treviso, 25/A - 30020 Marcon (Venezia) - Tel. 041 5904360 - Cell. 393 5858054 - Internet: www.agriturismoaicarpini.com (vitto, alloggio). Sconto **CartaVerde** del 10% per voi e i vostri familiari sul listino prezzi dell'azienda, valido fino al 30/6/2018.

– **Agriturismo Biologico Orto Arcobaleno** - Via Parolari, 88 - 30174 Zelarino (Venezia) - Tel. 041 680341 - Cell. 333 2859492 (vitto, alloggio, agricampeggio). Sconto **CartaVerde** del 20% per voi e i vostri familiari sul listino prezzi dell'azienda, valido fino al 30/6/2018.

INDIRIZZI CONTROLLATI IL 16-5-2017



Giardino pubblico Papadopoli. Le statue dell'antica cancellata guardano verso ponte Papadopoli

Vita in CAMPAGNA

www.vitaincampa.gna.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.